

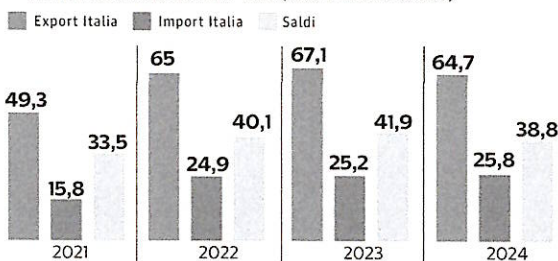
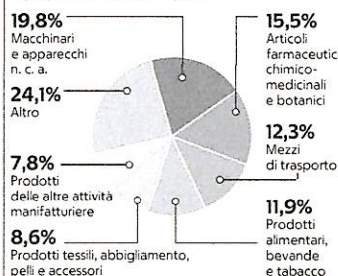
IL COMMERCIO ITALIA-USA

LE QUOTE DI MERCATO
(gennaio-dicembre 2024)GLI USA SONO IL 2°
MERCATO DI DESTINAZIONE
DELL'EXPORT DELL'ITALIA

10,4%

SONO IL 7°
FORNITORE
DELL'ITALIA
4,6%

L'INTERSCAMBIO ITALIA-USA (valori in miliardi di euro)

TIPO DI MERCI MADE IN ITALY
ESPORTATE NEGLI USAI PRODOTTI PIÙ COLPITI
DALL'ITALIAN
SOUNDING

Ragù	
Parmigiano e grana	
Aceto balsamico	
Pesto e altri condimenti	
Pizza	

FONTE: OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA FARNESINA

Dossier Cibo, macchinari, moda la stangata sul made in Italy

Nel mirino esportazioni per 65 miliardi di euro l'anno. E gli aumenti di prezzo spianeranno la strada ai prodotti "fake". Ancora incertezza per la farmaceutica

AGROALIMENTARE

Gli Stati Uniti secondo mercato Impatto maggiore sui formaggi

Gli Stati Uniti sono il secondo Paese per import dell'agroalimentare italiano. Nel 2024 sono stati esportati Oltreoceano prodotti per un valore di 7,8 miliardi di euro, tra cibo e bevande. A guidare la classifica dei più venduti c'è il vino, con un valore di 1,94 miliardi di

euro, davanti all'olio con 940 milioni, alla pasta con 670 milioni, poi formaggi (490 milioni), dolci (460), passate e confetture (450). I dazi, come da elaborazione Coldiretti su dati Istat, causeranno una contrazione degli affari di circa un terzo. Le perdite, dicono le stime, dipendono sia dalla riduzione delle vendite sia dalla mancata crescita. Le regioni più penalizzate saranno la Toscana (-500 milioni), la Lombardia (-450), Emilia-Romagna (-420), Veneto e Campania (rispettivamente -330 e -300 milioni). Male anche Piemonte (-160 milioni), Lazio (-140 milioni), Trentino (-80), Puglia e Friuli-Venezia Giulia (entrambe a -70 milioni). L'impatto maggiore è sui formaggi italiani per circa 300 milioni, di circa 390 milioni sul vino, che rischia di perdere importanti quote di mercato a vantaggio dei concorrenti argentini e cileni. Duecento milioni per l'olio.



1,94

I prodotti vitivinicoli
A guidare la classifica dei più venduti c'è il vino per un valore di circa due miliardi

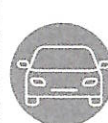
di MASSIMO FERRARO

Oltre alle lavagne colorate e alle formule poco chiare, rimangono i numeri. E tanti dubbi. Alle merci in arrivo dall'Ue negli Stati Uniti verranno imposti dazi al 20%. L'Italia lo scorso anno ha esportato Oltreoceano beni per 65 miliardi di euro. I settori più esposti sono l'agroalimentare e la meccanica, l'automotive e la farmaceutica. Quest'ultima, però, circa 11 miliardi di export negli Usa, ancora non sa se è coinvolta dalla scure di Trump, come ammette Farmindustria. Agli effetti diretti si aggiungeranno quelli indiretti: prodotti italiani più cari sugli scaffali americani amplificheranno l'*italian sounding* a beneficio dei concorrenti sleali. In attesa di conoscere l'esito dei negoziati della Commissione, le aziende iniziano a fare i conti con la lavagna di Trump.

REPRODUZIONE RISERVATA

AUTO E MOTO

Già in vigore le tariffe i componenti a maggio



4,7

Le vendite delle 4 ruote
Il totale si compone delle vendite dei veicoli e di quelle relative ai componenti

Dalla mezzanotte del 3 aprile sono entrati in vigore i dazi specifici sulle auto importate dall'estero negli Stati Uniti. Si tratta di una barriera tariffaria ad hoc del 25%, che in questa prima fase riguarda solo il prodotto finito. Dal 3 maggio dovrebbero poi diventare efficaci quelli sui motori e sulla componentistica. Dei circa 65 miliardi di euro di export negli Usa, il 12,3% del valore è costituito dai mezzi di trasporto. L'Italia non è tra i maggiori esportatori del settore, ma il mercato a stelle e strisce nel 2024 è valso 3,4 miliardi di euro;

quello della componentistica 1,3 miliardi. Quest'ultimo soprattutto soffrirà anche un effetto indiretto, considerando che a subire il contraccolpo saranno anche aziende e case automobilistiche che acquistano da noi quei componenti per poi venderli negli Stati Uniti. Tra le prime reazioni, Ferrari ha annunciato un aumento dei prezzi delle vetture del 10% e Stellantis la sospensione delle attività negli stabilimenti di Canada e Messico. Preoccupati anche i rappresentanti di Ancma, i costruttori delle due ruote, che temono di essere stritolati dalla guerra commerciale. Su moto e veicoli, l'Italia ha un surplus con gli Stati Uniti che rischia di esporre le nostre aziende, capaci di generare un fatturato di 10 miliardi e impiegare 36mila lavoratori.

MECCANICA

Per i robot di precisione -5,8 mld entro il 2028



12,5

I macchinari industriali
Nel 2024 hanno raggiunto un volume di 12,5 miliardi di euro, più dei veicoli

Fra le 3.300 aziende individuate dall'Istat come più vulnerabili agli effetti della guerra commerciale scatenata da Trump, ci sono anche quelle della meccanica. Macchinari e apparecchi industriali nel 2024 hanno raggiunto insieme un volume di 12,5 miliardi di euro: più dei veicoli che, fra trasporto su strada e non, si fermano a 7 miliardi. Il settore assorbe circa il 20% dell'export italiano verso gli Usa. Il Centro studi di Unimpresa ha elaborato una simulazione dell'impatto delle nuove tariffe sui produttori di macchine utensili, ossia i migliori robot al mondo per packaging, confezioni di scarpe e abbigliamento, per lavorare la plastica, la ceramica, la gomma o il legno. Secondo il documento, i dazi potrebbero ridurre le vendite fino al 16% nel 2025, per una perdita di 2 miliardi di euro. Nel giro di tre anni, entro il 2028, la perdita potenziale potrebbe salire fino a 5,8 miliardi di euro. Le circa 4.500 aziende del settore, che impiegano 180mila persone, vedranno anche un aumento dei costi per l'importazione di componenti dagli Usa, se i negoziati dell'Unione europea non portassero alcun risultato.

ABBIGLIAMENTO

Il lusso spera di restare immune ma l'onda lunga colpirà i consumi

Secondo il Centro studi Confindustria, il mercato di destinazione statunitense per il manifatturiero italiano pesa fino al 7% della produzione totale. Una fetta consistente del made in Italy esportato, fino all'8,6%, è costituito da prodotti tessili, di abbigliamento, pelli e accessori.



5%

Il mercato del tessile
La moda genera il 5% del Pil, circa 78 miliardi, dando lavoro a 1,2 milioni di lavoratori

Germania. I dazi potrebbero avere un effetto diretto sulle vendite Oltreoceano, e incidere negativamente sui consumi. Dalla sua però il settore del lusso ha una certa elasticità e impermeabilizzazione a questo tipo di scosse. Sia perché il consumatore tipo del prodotto ha generalmente più disponibilità, sia perché l'aumento del costo delle materie prime e della filiera viene assorbito almeno in parte prima di formare il prezzo finale. D'altra parte, secondo Confindustria, vi sarà una contrazione delle esportazioni pari almeno al 2,6%.